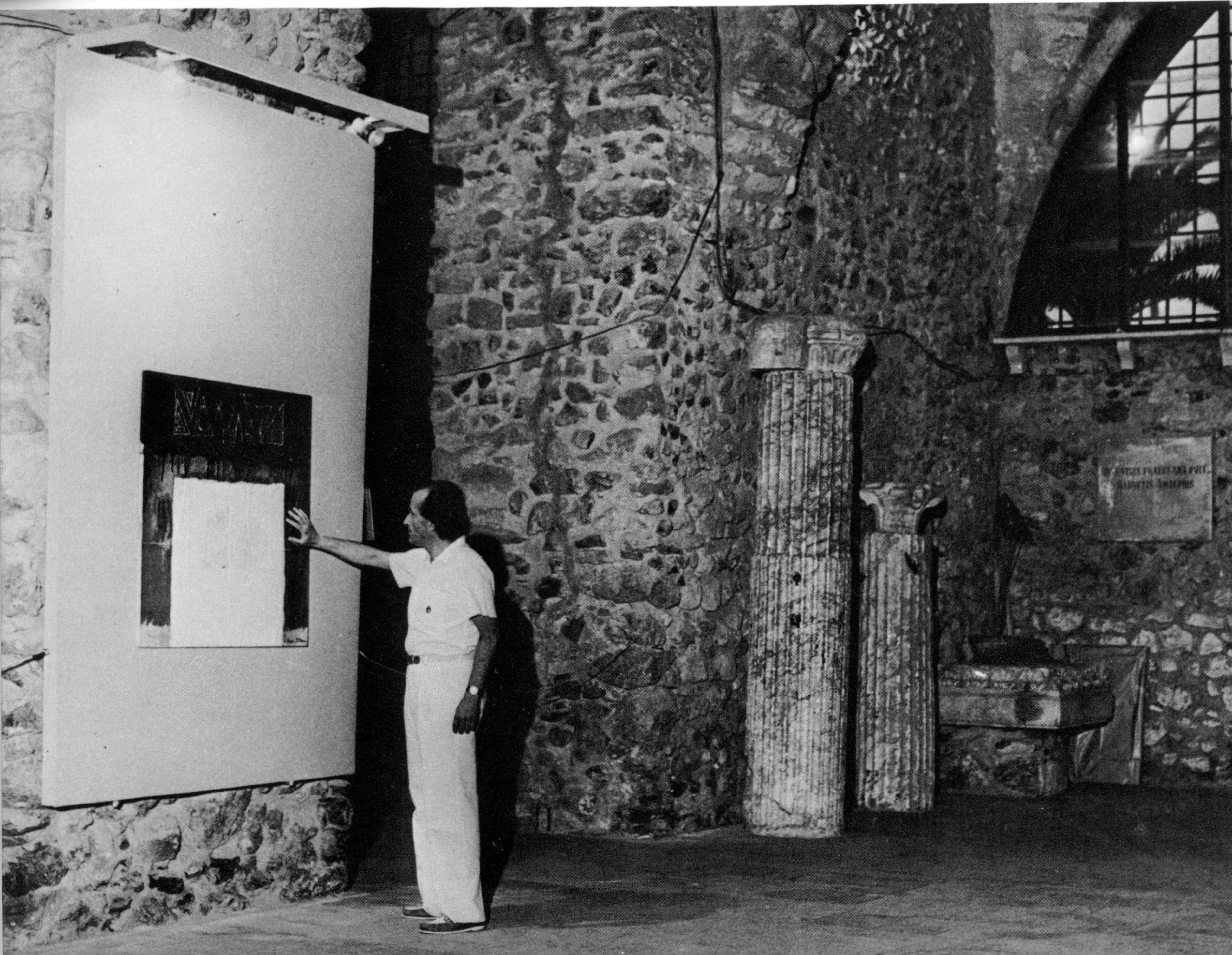


SALE COMUNALI LOGGE VASARI
PIAZZA GRANDE 13 AREZZO

GIANNI DE TORA

«homo» pictoricus

ISTITUTO GRAFICO EDITORIALE ITALIANO



Ode a De Tora

NON SARÀ MAI TOTALE
IL RECUPERO DELLA GEOMETRIA
UNA DOLCE ANGOSCIA ESISTENZIALE
SPALMA DI MIELE
LE PROSPETTIVE ESTESE ALLA ROTHKO
LA DIMENSIONE ONIRICA
ANIMA SOTTO FONDO LE STRUTTURE PALESEMENTE ELEMENTARI
GLI SPETTRI GESTUALI
INCRINANO LA GRAVIDA MAESTÀ
DEI TRIANGOLI INVERSATI
STRANA ALCHEMIA DELLE PAROLE SUSSURRATE
SEMINANDO IL VIRUS DELL'IRONIA
ANTI-CORPO DELLA LOGICA DISCORSIVA
IL GIOCO DE TORA
È UN GIOCO SENZA H
SULLA TORAH DI MOSÈ
IL GIOCO SULLA PAROLA
ESSENZA DEL MONDO
E COSÌ NASCE IL DIALOGO
IN CODICE...
DA VIRTUOSO
DELL'INTUIZIONE CRITICO-VISIVA
L'ARTISTA
NE SPINGE IL CONTENUTO
SEMPRE AL DI LÀ DELL'IMMAGINE
SI TRATTA SÌ, DI PITTURA
MA COME PURA COSCIENZA:
ESSERE L'AGIRE SENZA FINE
PER VIVERE IL VISIVO SENZA FONDO.

Milano 4 Giugno 1984

Pierre Restany

dal Catalogo per la Mostra personale negli Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi, luglio 1984.

In copertina:

Antichi Arsenali della Repubblica di Amalfi. Mostra personale di Gianni De Tora, luglio 1984

GIANNI DE TORA

«homo» pictoricus

Gianni De Tora, come tutti gli artisti meridionali, ha l'occhio educato a forme sicure e abituato ai rapporti. Ma egli sa che questa formula goethiana, per quanto affascinante ed esaltante, induce il rischio di fratture e di opposizioni dialettiche inconciliabili e pericolose per la cultura. Egli, invece, sente o mostra di sentire che la forma, quasi membrana della vita, nasce dalla vita stessa senza comprometterne la fluidità e, contemporaneamente, senza restarle estranea.

L'unità organica della «vita» non esclude per nessuno la molteplicità delle sensazioni, delle percezioni e delle esperienze. Ma nessuna creatura vive completamente: e, come in ciascuno c'è sempre qualcosa di oscuro, di enigmatico, di non ancora vissuto appieno e compenetrato dal movimento reale della vita, così nell'artista — dice De Tora — c'è la coscienza dell'«inerzia» della sostanza, del semplice essere dei materiali. Un'«inerzia» che non è mai totalmente vinta e superata, perché mai toccata, radicalmente, dall'individualizzazione.

Pertanto la sua «conscientia», vibrante e frastagliata di artista, cogliendo la transmutabilità delle esperienze, risponde alle domande imperiose della «forma» con l'indecisione che oscilla fino alla contemporaneità del sì e del no, proprio perché tesa a cogliere tutte le vibrazioni della natura e del corpo, per il quale la totalità della vita è presente in ogni singolo attimo.

In questo processo di maturazione, anche la pittura di De Tora, da tecnica indiziaria per il particolare più insignificante, diventa traccia di qualcosa di più ampio e vasto, cui il pensiero si rivolge con uno schema generale, liberamente scelto, sentito e mai tradito, ma non più rigorosamente geometrico.

Questi passaggi sono stati già segnalati e seguiti dalla critica più attenta, che sin dal 1970 individuava il primo affiorare di una « lirica semplicità dell'immagine » tesa a condensare « in contrapposte tensioni di fantasticheria spaziale e di dolente realtà terrena, il proprio valore conflittuale » (Antonio Del Guercio); cui seguiva il riconoscimento di un riscatto da « certi indugi che sembravano legarlo a irresolutezze formative ». Riscatto che avveniva per la nuova qualità della pittura e per la differente capacità di dipingere le mutazioni del sole e della luce, che consentiva a De Tora di prendere « coscienza anche di realtà sensibili e naturali, proprio attraverso l'orditura nitidamente geometrica » (Sandra Orienti 1975).

Sulla scia di tali « avvertenze », e soprattutto sulle sollecitazioni degli ulteriori lavori di De Tora, si sviluppava e si manifestava una serie di riflessioni critiche, tra le quali si segnalano le intuizioni di Luigi Paolo Finizio (L'Immaginario Geometrico, Edizioni I.G.E.I. Napoli 1979), che tra l'altro scopre in De Tora « il riferimento all'ambiente naturale quasi si perpetui nel suo linguaggio il suggerimento da cui egli muove e che in realtà trova in quel linguaggio soltanto uno strumento di conoscenza » e un'amplificazione nitida « del bisogno di risonanza interiore »; e le considerazioni di Bruno D'Amore, tese ad evidenziare in De Tora « l'artista di parole, di spiegazioni, di colloquio », e nel suo linguaggio, freddo e scarno « mille allusioni, concezioni, idee, fatti personali, storia vissuta, speranze ed anche poesia ».

Più vicino alla recente produzione di De Tora, Pierre Restany, in un'« Ode » all'artista napoletano, avverte che il « recupero della geometria non sarà mai totale », che « la dimensione onirica anima sotto fondo le strutture palesemente elementari » che « gli spettri gestuali incrinano la gravida maestà dei triangoli inversati » e che « si tratta, sì, di pittura, ma come pura coscienza: essere l'agire senza fine per vivere il visivo senza fondo ».

« Dietro a un mondo di apparizioni mutevoli Gianni De Tora insegue una forma 'definitiva' che il tempo, gli eventi hanno relegato nell'ombra e nell'oblio » — dice a sua volta Carmine Benincasa — per il quale l'artista costruisce un ordine fra le cose, una gerarchia di segni e di colori, una sequenza logica della scansione temporale, e l'opera diventa anche alfabeto dell'esperienza.

Oggi, poi, nei recentissimi lavori, eseguiti per lo più con materiali minimali ma preziosamente ricercati (carta di Amalfi, carta di riso, carte orientali) confluiscono tutte le esperienze precedenti, ricondotte, però, all'unitarietà della vita, dell'«essere» misterioso quanto il «divenire», ma pur sempre unità di misurazione attenta, ansiosa e partecipe della molteplicità dei fenomeni e degli eventi.

Ogni opera recente continua ad essere (nel micro e nel macroformato) un laboratorio segnico, ma non più attrezzato al solo quotidiano, all'ascolto dell'«io» o agli attraversamenti della storia dell'arte, bensì disposto a diventare anche osservatorio dell'«homo», «pubes/tralis», «fallico» erotico e pertanto dei suoi segnali cadmici (prealfabetici e alfabetici), mitici, storici, economici e politici, scientifici e creativi (segnali runici, labirintici, regali, mercantili, popolari, astronomici), precolombiani, alpestri, pompeiani, egizi e comunque arcaici.

Da questo osservatorio Gianni De Tora, ora serio e pensoso, ora ironico e divertito, ora trasognato e poetico, ora scienziato e artigiano, continua a ricercare «i colori dell'arcobaleno quando erano puliti», ma guarda con maggiore attenzione ai «colori della storia».

Tuttavia i colori primari (rosso, blu, giallo), rapportati alle forme primarie (cerchio, triangolo, quadrato, losanga, rettangolo) si dispongono su supporti «frammentati» o «invertibrati» (privi di telaio e di cornice, che è parte pittorica dello spazio stesso dell'opera) i quali, come superfici speculari, riflettono il recupero dell'immagine in tempo reale.

La techne, diventa più erratica esploratrice, si manifesta sicura mediatrice dell'industre virtù artigianale e della cultura dell'artista, sollecitandolo ad aggredire la pittura affinché essa viva nello spazio privato (la superficie), nello spazio pubblico (galleria, museo, casa, edificio) e comunitario.

In tal modo le «pièces», parti componibili in ambiente, continuano a vivere l'insieme e l'individualità, anche come parti di un discorso narrato, senza un inizio e senza una fine: vivono, in fondo, l'odissea dello spazio.

...L'opera come alfabeto dell'esperienza, laboratorio segnico quotidiano, strumentazione creativa e di controllo, universo simbolico di percorrenza trascendentale, proiezione ideale, gioco estetico.

De Tora sembra percorrere a ritroso il processo artistico del novecento, il quale tra gli altri parametri unifica nel segno pittorico immagine e contenuto. Egli opera una frattura della rappresentazione: da un lato la pittura, che indaga con i mezzi dell'astrazione geometrica il rapporto della forma, dall'altro la parola, che controlla e sviscera l'immaginario.

La sua operazione linguistico-compositiva è una interrogazione sulla realtà quotidiana. Ad un esterno che si propone attraverso le moltiplicazioni delle immagini, la moltiplicazione della consistenza oggettuale, gli imput propagandistici tipici di una società opulenta e che tutto appiattisce nella meccanizzazione e collettivazione l'artista risponde, nel proprio isolamento classificando la realtà secondo casellari di situazioni semplici, tipicizzabili e classificabili. È un sistema dedotto da regole geometriche a cui si assommano le alchimie della parola, l'ambiguità del filo e della sua ombra, il virtuosismo grafico, il tutto inserito in un contesto apparentemente logico in realtà più magico-intuitivo che rigorosamente euclideo, più ironico che sistematico, più tolemaico che evocativo. Come una ginnastica critico-visiva l'arte si fa strumento poetico di sconfinamento dall'«inferno cittadino», ginnastica per un processo di allegorizzazione della realtà, arte per una percezione a «distanza interiore» della realtà stessa.

Carminc Benincasa

dal Catalogo per la Mostra Personale allo Studio «Oggetto», Caserta 1983.



«Nuntius» mostra-concerto di Gianni De Tora con i Solisti Dauni - Laboratorio Arti Visive - Foggia, febbraio 1985.

...Ora il costruire di forme si è fatto pure decostruzione all'interno del tragitto già percorso. Lo stesso ripiegare del segno grafico sul costituirsi simbolico dell'immagine, come nella sequenza dell'ovo, del triangulum, del circulus, attraverso inoltre la parola, la didascalia, caricano ulteriormente il tragitto di valenze riflessive. E come segnalavo già nel presentarlo nella personale al «Brandale» di Savona l'anno scorso, è evidente che il muovere dall'interno del proprio campo espressivo induce De Tora a seguire un procedere interpuntato, differenziato, in cui le opere si dislocano emblematicamente in riferimento alle singole e distinte tecniche rivisitate: dal graffito all'acrilico, dal collage all'olio. Le opere qui riunite mostrano una forte accentuazione del pigmento colorico. Le stesse gamme di colore, fra ori e argenti, si aggruppano in uno spessore che accoglie la geometria, il riscontro di misura, dentro un campo di resa manuale, tattile. In modo che l'ideazione formale, la memoria storica sui parametri di geometria mirino ora a incorporarsi di suggerimenti fisici, di una manualità espressa sulla materia e nella manipolazione dei supporti dipinti.

Luigi Paolo Finizio

dal Catalogo per la Mostra «Plexus» '83, Napoli.



«Nuntius» mostra personale di Gianni De Tora al Laboratorio Arti Visive di Foggia. Febbraio 1985.

...Le tre figure geometriche piane — il cerchio, il triangolo ed il quadrato — costituiscono i temi principali di una decorazione intesa in senso moderno. La pittura di De Tora diventa attuale grazie ad un'apertura verso una raffigurazione astratta che conserva pochi elementi tradizionali (decontestualizzati tuttavia e riproposti in forme anticonvenzionali). (...) De Tora utilizza simboli delle antiche civiltà mediterranee — segni primari come quelli della vita, della morte, della procreazione, dell'uomo, della donna — che per il loro carattere spiccatamente sintetico gli consentono un delicato gioco di segni e colori, impreziosito dall'impalpabile tecnica ad acquerello.

Floriana Causa

da "Napoli Oggi", 14 novembre 1985.

Gianni De Tora — dopo un lungo periodo volto all'analisi delle strutture, dell'immagine geometrica (quadrati, triangoli, diagonali, cerchi) ma anche del mitico, simbolico «ovo», dell'addensarsi e della scansione dello spettro cromatico, dopo questa insistita frequentazione di elementi primari — riconverte gli strumenti iconici nella direzione della pienezza della pittura. De Tora ha più volte detto: «Non cercare in una superficie bianca quello che non troverai, ma guarda il suo immenso candore». Da questa volontà precisa di analisi, apertamente dichiarata, coerentemente praticata egli prende ora le mosse per ricostruire sulla tela — non più superficie, ma luogo della pittura — un sottile gioco di rimandi tra le forme, che vicendevolmente attestano la loro realtà, appunto tra la geometria che si riconferma come remota e attuale problema (dubbio e certezza) di dimensione dell'uomo e delle cose, e l'idea simbolo, cioè l'uovo, ontologico principio di vita e di mutazione. Logica e intuizione comunque restano i capisaldi del pensiero umano, il tessuto connettivo di questi lavori, al di là di ogni tentazione lirica che pure non è del tutto estranea alle ragioni intime del fare e dell'interrogarsi sulla realtà.

Vincenzo Perna

dal Catalogo per la Mostra "Exempla Campana, ovvero pittura come?", Galleria "A come arte", Napoli 1983.



«De charta picta» 1985 - Acquarello e oro su carta cm. 50 x 70.

GIANNI DE TORA è nato a Caserta nel 1941. Nel 1953 si trasferisce a Napoli dove ha compiuto gli studi alla locale Accademia di Belle Arti. Dal 1960 è presente nel dibattito artistico nazionale partecipando a numerose esposizioni in Italia e all'estero. Nel 1968 soggiorna a Parigi dove partecipa al dibattito artistico-culturale del momento. Nel 1972 espone «I contrasti» alla «Biennale d'art Italienne-Paris» dove viene premiato. Soggiorna a Londra partecipa dei fermenti culturali di impronta internazionale, espone in gruppo all'«University of London Union». Nel 1973 con la galleria «Numero» di Fiamma Vigo espone in mostre personali e nelle fiere d'arte di Roma, Bologna, Dusseldorf e Basilea. Nel 1974 indaga le strutture riflesse che espone alla X Quadriennale d'Arte di Roma. Nel 1976 è tra i fondatori del gruppo Geometria e Ricerca. Dal 1978 all'81 studia le relazioni tra opera e ambiente. Espone in gruppo al Museo del Sannio, alla Kunsthalle di Vienna, alla XVI Biennale di S. Paolo-Brasile. Realizza, inoltre, opere Mail-Art e libri d'artista. Alle numerose partecipazioni si alternano altrettanto frequenti mostre personali nelle maggiori città italiane.

Sue opere si trovano in gallerie pubbliche e private a: Napoli; Roma; Firenze; Milano; Gallarate (Galleria Civica d'Arte Moderna); Benevento (Museo del Sannio); Matera (Museo Civico della Grafica); Barcellona (Fundació J. Mirò); Figueres (Museo de Jocs); Stoccolma (Moderna Museet); Budapest (Szèpmuvszeti muzeum); Pontevedra - España (Museo Galego).

Bibliografia essenziale

- PIERO GIRACE, "La mostra INSPE", "Roma", 28-7-1962.
 CARLO BARBERI, Gianni De Tora, "Gazzettino del Mezzogiorno" RAI, 1964.
 FILIBERTO MENNA, "La Seconda rassegna Napoli-Campania", "Il Mattino", 28-10-1966.
 CIRO RUJU, "All'VIII Premio J. Mirò" Gianni De Tora "Art Letter", novembre 1969.
 ANTONIO DEL GUERCIO, Presentazione mostra personale Galleria S. Carlo, Napoli, 1970.
 SALVATORE DI BARTOLOMEO, "La Mostra di De Tora", "Napoli Notte", 28-5-1970.
 CIRO RUJU, V Rassegna D'Arte del Mezzogiorno "Le Arti", aprile 1970.
 RAFFAELE RICCARDI, Gianni De Tora alla "Parete", "Quadrante delle Arti", novembre 1971.
 GINO GRASSI, Gianni De Tora alla "Parete", "Roma", 18-11-1971.
 PAOLO RICCI, Gianni De Tora, "L'Unità", 2-11-1971.
 PAOLO RICCI, Catalogo Rassegna del Mezzogiorno, aprile 1972.
 MARINA DORIGO, Gianni De Tora, alla galleria "Numero" "La Voce di S. Marco", Venezia 1973.
 ARCANGELO IZZO, Nota critica mostra personale galleria "Numero", Venezia 1973.
 LARA VINCA MASINI, Nota critica mostra personale "Inquadrature 33", Firenze 1974.
 SANDRA ORIENTI, Presentazione mostra personale "Inquadrature 33", Firenze, novembre 1974.
 VITTORIA CORTI, Gianni De Tora all'Inquadrature "Le Arti", dicembre 1974.
 CORRADO MARSAN, Gianni De Tora, "La Nazione...", Firenze, gennaio 1975.
 GIUSE BENIGNETTI, Gianni De Tora, "Eco d'Arte", Firenze, gennaio 1975.
 GIUSEPPE QUARTA, Gianni De Tora, "Arte e Società", maggio 1975.
 LUCIA BRUNI, Gianni De Tora all'"Inquadrature 33", "A. Studio", Firenze 1975.
 GINO GRASSI, Il mondo sferico di Gianni De Tora, "Roma", 25-5-1975.
 CIRO RUJU, Gianni De Tora allo Studio Ganzerli, "Corriere di Napoli", 5-6-1975.
 ENRICO CRISPOLTI, Presentazione mostra personale Galleria "Artecom", Roma, novembre 1975.
 SANDRA ORIENTI, De Tora, "Il Popolo", Roma 28-11-1975.
 RAFFAELLA DEL PUGLIA, X Quadriennale D'Arte, "Documenti oggi", giugno 1975.
 GERARDO PEDICINI, Oggetto minimo per Gianni De Tora, mostra personale Galleria "Artecom", Roma.
 EUGENIA SERAFINI, "Perché De Tora all'Artecom". Catalogo mostra personale Galleria "Artecom", Roma.
 SANDRA ORIENTI, Gianni De Tora. D'Ars, dicembre 1975.
 CORRADO MARSAN, Gianni De Tora, D'Ars, dicembre 1975.
 LUCIANO MARZIANO, Presentazione mostra personale Gall. "Domenicani", Bolzano, marzo 1976.
 CARLO GALASSO, Gianni De Tora, "Alto Adige", Bolzano 9-3-1976.

MARIO DALL'AGLIO, Gianni De Tora, alla "Domenicani", L'Adige, Bolzano, marzo 1976.

GIUSEPPE QUARTA, Gianni De Tora, "Arte e Società", aprile 1976.

GINO GRASSI, Una Grande Mostra Happening, "Roma", 14-4-1976.

MARIO RADICE, Pittura Astratta di Gianni De Tora, "La Provincia", Como 23-5-1976.

GINO GRASSI, Pittori Astratti napoletani, "Roma", 27-5-1977.

PAOLA SANTUCCI, Geometria e Ricerca, "La Voce della Campania", 27-2-1977.

GINO GRASSI, CTR Canale Televisivo 34 - Napoli, Intervista, febbraio 1977.

"L'ADIGE", Gianni De Tora a Trento, Trento 5-5-1977.

RINALDO SANDRI, Gianni De Tora, "L'Adige", Trento, 1-6-1977.

ENRICO CRISPOLTI, Geometria e Ricerca, Presentazione mostra Galleria "Il Salotto", Como, 3-6-1977.

MARIO RADICE, Geometria e Ricerca, "La Provincia" Como, 6-6-1977.

"LA NAZIONE", Gianni De Tora a Trento, Firenze, 6-6-1977.

TOMMASO TRINI, Geometria e Ricerca "Data", giugno 1977.

"IL RESTO DEL CARLINO", Gianni De Tora a Trento, Bologna, 27-6-1977.

ENRICO CRISPOLTI, De Tora, "D'Ars", dicembre 1977.

LORENZO BOGGI, Geometria e Ricerca, al Centro 2B, "L'Eco di Bergamo", 8-3-1978.

MARIO MONTEVERDI, "Pittura Italiana oggi" Biblioteca civica, Saronno, Catalogo 5-78.

LUIGI PAOLO FINIZIO, Secondo Geometria, mostra del gruppo Geometria e Ricerca, Centro 2B, Bergamo, 1978.

GINO GRASSI, La neo-astrazione del Gruppo..., "Roma", 2-6-1978.

CIRO RUJU, Gianni De Tora, "Lo Spazio", Napoli, aprile 1979.

UGO PISCOPO, De Tora tra protesta e progetto. Presentazione mostra personale Galleria "Segno Grafico", Venezia, 1979.

GIORGIO S. BRIZIO, Gianni De Tora, "D'Ars", n° 90, Milano, giugno 1979.

MAURIZIO VITIELLO, "L'Immaginario geometrico" in "Lo Spazio" ottobre 1979.

FLAMINIO GUALDONI, "Napoli di nuovo sorprende", "Il giorno", 21-10-79.

GERARDO PEDICINI, "L'immagine come espressione di sintesi geometrica", "Roma", 29-1-1980.

GINO GRASSI, "Sette pittori vogliono cambiare Napoli", "Napoli oggi", 16-1-1980.

ROBERTO PASINI, "L'Immaginario geometrico" in "G.7. Studio", gennaio 1980.

FRANCESCO VINCITORIO, "Geometria e Ricerca" in "L'Espresso", 27-4-1980.

FILIBERTO MENNA, "Nel segno della geometria" presentazione alla mostra del gruppo "Geometria e Ricerca" Museo del Sannio, aprile 1980.

CORRADO RUGGIERO, "L'Immaginario geometrico", "Paese Sera", 30-4-1980.

MAURIZIO VITIELLO, "Il gruppo G. e R. al Museo del Sannio", "Politica Meridionalista", 5-80.

FILIBERTO MENNA, "Gruppo Geometria e Ricerca", in "D'Ars... n° 93", luglio 1980.

ENRICO CRISPOLTI, Presentazione libro "L'Immaginario geometrico", Galleria Fiumarte, febbraio 1980, Roma.

CARLO BELLI, Presentazione libro "L'immaginario geometrico", Galleria Fiumarte, Roma.

MIRELLA BENTIVOGLIO, Presentazione libro "L'Immaginario geometrico", Galleria Fiumarte, Roma.

ENZO BATTARRA, "Un dibattito su G. e R.", "Il Diario", 27-6-1980.

FRANCA ZOCCOLI, "Ditelo con la geometria", "Il resto del carlino", 19-3-1980.

ENZO DI GRAZIA, G. e R. a "Lineacontinua" "Gazzetta di Caserta", 22-6-1980.

BRUNO D'AMORE, "Geometria e Ricerca" Catalogo Mostra del Gruppo G. e R. (6-26 dicembre 1980) alla Galleria "Il Cortile", Bologna.

MAURIZIO VITIELLO, Intervista il Gruppo G. e R. in "Dimensione Arte", Teleportici, 5-3-1980.

MAURIZIO VITIELLO, Intervista G. De Tora ed altri interlocutori in "Dimensione Arte", Teleportici, 9-4-1980.

MAURIZIO VITIELLO, Intervista G. De Tora, V. Romano e S. Ricciardiello in "Dimensione Arte", Teleportici, 7-5-80.

MARIA ROCCASALVA, "De Tora", "Paese Sera", 3-12-80.

GIULIANA VIDETTA, "L'Immaginario Geometrico" "Campania-Stagioni", Estate 1980.

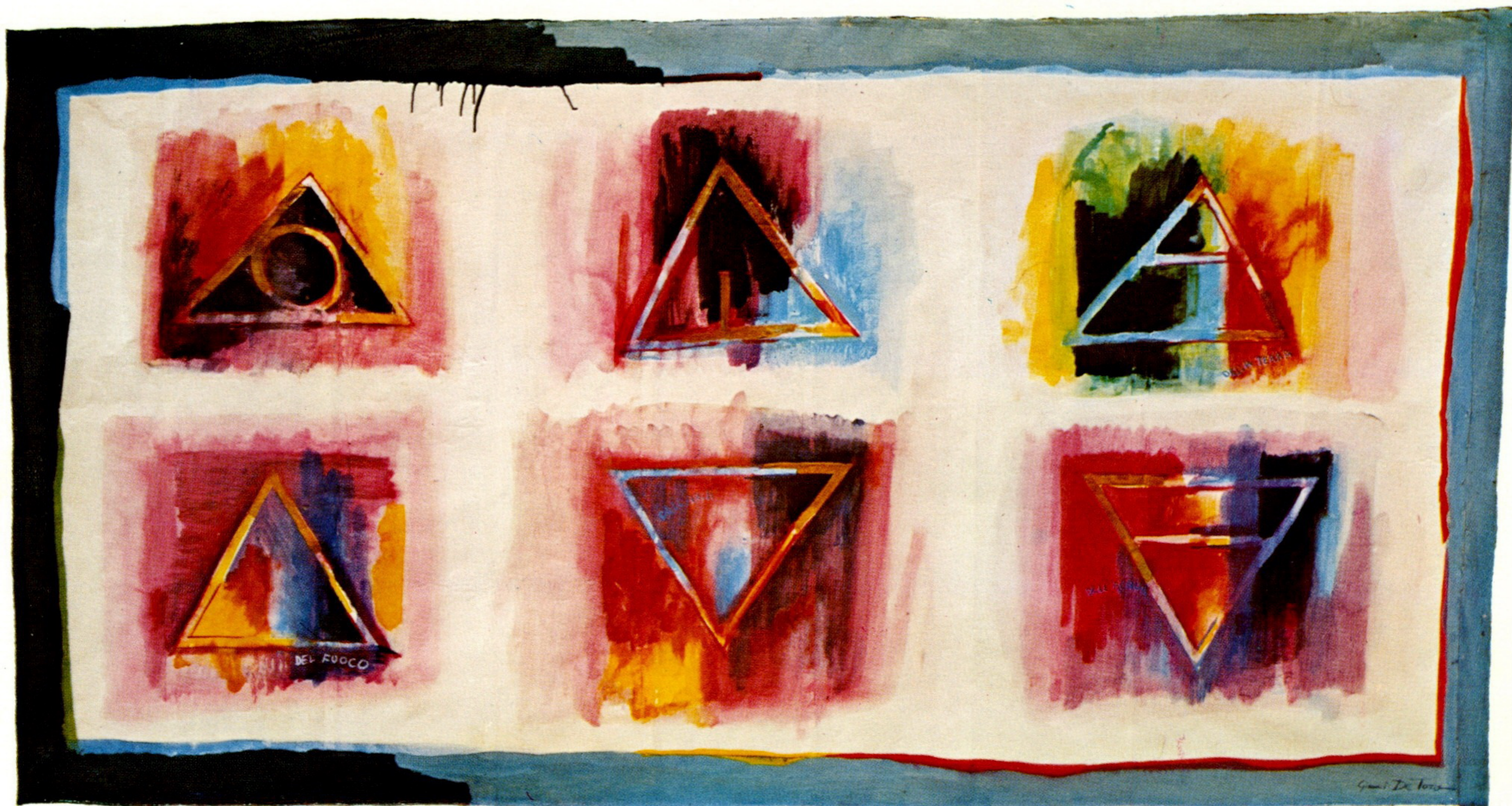
LINO CAVALLARI, "Geometria e Ricerca" "Resto del Carlino", 11-12-80.

GINO GRASSI "De Tora", "Napoli Oggi", 11-12-80.

SANDRA ORIENTI, Ricognizione della Pittura Napoletana, "Il Popolo", 7-9-80.

CORRADO RUGGIERO, "Il gioco ambiguo di curve e rettilinei che s'alternano", "Paese sera", 20-10-80.

MAURIZIO VITIELLO, "Il Gruppo G. e R. al Museo del Sannio", "Politica Meridionalista", maggio 1980.
 FILIBERTO MENNA, "Nel segno della geometria", "Proposta" n° 47-1980.
 GIULIANO SERAFINI, Presentazione catalogo Expo Arte 81, Bari.
 GAETANO ROMANO, "Gianni De Tora al Club della Grafica", "Eco d'Arte", febbraio 1981.
 BRUNO D'AMORE, "Gruppo Geometria e Ricerca" "Gala int." n° 99, marzo 1981.
 GIULIANO SERAFINI, Expo Arte Bari, "Eco d'Arte" n° 34, luglio 1981.
 MAURIZIO VITIELLO, "Il mondo geometrico di Gianni De Tora", "Politica Meridionalista" n° 5, maggio 1981.
 ANGELO CALABRESE, "Il Testimone", di G. Bilotta, Edizioni IGEL, Napoli 1981.
 LUIGI PAOLO FINIZIO, "Opera su carta", Presentazione catalogo, Sorrento, ottobre 1981.
 MARIA ROCCASALVA, "Opera su carta", "Paese Sera", 27 ottobre 1981.
 GINO GRASSI, "Opera su carta", "Napoli Oggi", 26-11-1981.
 FRANCESCO VINCITORIO, "De Tora", l'Espresso, 7-2-1982.
 GINO GRASSI, "L'ultimo De Tora", "Napoli Oggi", 10-2-1982.
 FILIPPO DI JORIO, "De Tora", "Dej Press", 30-1-1982.
 GIULIANO SERAFINI, "Bari o cara", Il Michelangelo, aprile 1981.
 LUIGI P. FINIZIO, Presentazione in catalogo, mostra personale "Il Brandale", Savona, aprile 1982.
 GINO GRASSI "Continuità dell'astrattismo", presentazione in catalogo Galleria "Acome arte", Napoli, febbraio 1983.
 GINO GRASSI, L'astrattismo non è morto, "Napoli oggi", 16-3-1982.
 LUIGI RUCCI, Arte in galleria, "Oggi e domani", gennaio 1983.
 GIORGIO AGNISOLA, De Tora allo studio Oggetto, "Il Mattino", 17-4-1983.
 GINO GRASSI, "De Tora...", "Napoli Oggi", 4-5-83.
 ENZO BATTARRA "De Tora all'Oggetto", La Gazzetta di Caserta, 24-4-1983.
 CARMINE BENINCASA, Presentazione in catalogo, mostra personale studio "Oggetto", Caserta, aprile 1983.
 VINCENZO PERNA, Exempla Campana Pittura come? Galleria "Acome arte" Napoli. Presentazione in catalogo, maggio 1983.
 LUIGI P. FINIZIO, Plexus 1983, presentazione in catalogo, Castello Angioino Napoli, giugno 1983.
 QUESTARTE, Dell'immagine esatta n° 41, aprile 1983, N.d.r.
 MICHELE BUONOMO, Plexus 83, "Il Mattino", 9-6-1983.
 GINO GRASSI, Plexus 83, "Napoli oggi", 23-6-1983.
 VITALIANO CORBI, Plexus 83, "Paese Sera", 20-6-1983.
 FRANCESCO VINCITORIO, Plexus 83, "L'Espresso", 26-6-1983.
 MARIA ROCCASALVA, Plexus 83, "L'Unità", 5-6-83.
 ELA CAROLI, "Pittura come?", "L'Unità", 1-7-1973.
 GINO GRASSI "De Tora è...", "Napoli oggi", 14-7-1983.
 MAURIZIO VITIELLO, Plexus 83, "Verso l'arte", giugno 1983.
 ELA CAROLI, Plexus "Le arti news", luglio 1983.
 MAURIZIO VITIELLO, Dell'immagine esatta, "verso l'arte", dicembre 1983.
 VITALIANO CORBI, De Tora "Paese Sera", 9-1-1984.
 PIERRE RESTANY, "Ode a De Tora", Catalogo Mostra personale, Antichi Arsenali Amalfi, luglio 1984.
 VITALIANO CORBI, De Tora, "Paese Sera", luglio 1984.
 FLORIANA CAUSA, "De acquerello", "Napoli oggi", 22 nov. 1984.
 ARCANGELO IZZO, Calendario d'Artista, "Napoli notte", 6-1-1985.
 DONATELLA GALLONE, Quadri d'autore..., "Napoli oggi", 27-12-84.
 ARCANGELO IZZO, Expo arte Studio 85, Presentazione in catalogo.
 GIUSE BENIGNETTI, Amalfi ospita G. De Tora, "Eco d'Arte", n° 52.
 FLORIANA CAUSA, "Teorie e pensieri...", "Napoli oggi", 14-2-1985.



Il giorno in cui dipinsi i colori della storia 1984. Acrilico, tempera, acquarello polvere oro su carta intelata cm. 360 x 160.